



QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

AGORÀ | cultura

Mercoledì 29 Aprile 2015
p. 22

Filosofia

Le 3 società di Rosmini

FRANCESCO PISTOIA

Jurisprudentia est divinarum atque humanarum notitia: justi atque injusti scientia. L'asserto contiene i motivi ispiratori del pensiero rosminiano e il Roveretano lo ricorda quasi a sottolineare la profondità della scienza giuridica e l'impegno che essa richiede agli studiosi. La sua Filosofia del diritto esce a cura di Michele Nicoletti e Francesco Ghia, che seguono i criteri utilizzati per l'edizione nazionale e critica pubblicata da Città Nuova (pp. 288, euro 28). Sono già disponibili i volumi 27 e 27/A e il volume 28, che qui si segnala e che comprende l'Introduzione e i primi due libri dedicati al diritto sociale.

I Diritti sociali sono «quelli soli che ricevono il loro nascimento dalla società» (p. 13). E dunque «chi vuol conoscere il Diritto sociale, dee prima conoscere la società. Conciossiaché dalla natura della società escono i doveri e i diritti de' soj che la compongono» (p. 16). E, partendo dalla concezione della persona, «l'elemento più sublime e culminante dell'uomo» (p. 18), Rosmini conduce il lettore a fissare lo sguardo verso orizzonti di straordinaria ampiezza: il diritto sociale come scienza, l'attenzione al Vangelo e alla società cristiana «da cui i diritti ricevono il loro pieno essere» (p. 135), la puntualizzazione sui vari tipi di società - passando attraverso Grozio o Rousseau (Essenza della società) o Cicerone (rapporto tra società e amicizia) -, e anche pensieri che suonano come moniti per tutti i tempi: «Se nello scopo della società si rinviene lesione de' diritti altrui, la società è ingiusta» (p. 116).

Rosmini richiama l'attenzione su tre società «necessarie alla perfetta organizzazione del genere umano»: la Teocratica, la Domestica, la Civile (p. 130).

Il discorso sulla Teocratica è condotto nelle pagine del volume in esame. Suscita simpatia e ammirazione la sensibilità che il Roveretano manifesta in premessa a tale discorso, che è e vuole essere coerente: «Or, io so troppo bene quanto mal suoni oggidì agli orecchi di molti la parola che io inscrissi in fronte di questo libro, Società teocratica; e l'avrei evitata, ché facilmente il potevo, se io mi volessi con altro procacciare il favore de' miei lettori, che colla verità» (p. 130).

Egli ritiene necessario «parlare in prima della società che Iddio volle stringere colle sue umane creature pure su questa terra» (p.131), società che costituisce «il saldissimo fondamento di ogni altra società» (p.133). E Rosmini si rivolge agli uomini «a cui piace di ragionare su tutto», «a quegli onesti che non rincusano mai di udire chi non istrepita, ma ragiona» (p.130).

Pensiero e storia si intrecciano e si illuminano a vicenda. Rigoroso nel linguaggio e nell'esposizione, attento nell'argomentare e nel definire concetti e termini, Rosmini sviluppa un discorso che è tutto senso logico. Si pensi ai riferimenti, mai ingombranti, ad autori antichi e moderni, ai riferimenti ai propri scritti che aiutano a vedere l'opera rosminiana come un edificio armonico e saldo. Un discorso che è una limpida lezione di metodo.